

L'OSSErvatore ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 -- ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55 351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20

COSA AVVENNE DOPO?

L'« obiezione di coscienza » del cittadino che si ritrae dal portare le armi dello Stato, dev'essere questione politica di notevole attualità, perché il precedente articolo sui terziari francescani di Rimini e di Faenza (« Obiettori di coscienza del 1221 ») ha suscitato larghissimi echi nel pubblico e nella stampa. Agenzie giornalistiche estere l'hanno sunteggiato, giornali di provincia l'hanno riprodotto e commentato, lettori e lettrici hanno scritto all'autore. E tutti a domandare:

— Cosa avvenne poi?

Strano. Nessuna ha chiesto: — Cosa era avvenuto prima? Infatti c'è da domandarsi: — Prima della rivoluzione francescana (la più grande e pacifica rivoluzione della storia medievale), nessuno mai — santo o peccatore che fosse — aveva sentito ribrezzo nell'impugnare un'arma omicida?

La risposta impegnerebbe un discorso lunghissimo; ma in breve può darsi — per ora, almeno — questo.

L'« obiezione di coscienza » nasce nell'animo del cristiano più esercitato alla mansuetudine, alla pace, all'ascetismo, allorché egli viene costretto a far vita di soldato. Ma questa coercizione statale — che oggi diciamo « coscrizione obbligatoria » — è fenomeno moderno. Non la conobbero né l'Impero cristiano, né i Regni barbarici che gli successero, né il Sacro Romano Impero.

La milizia — ossia l'« arte della guerra » — era una professione come l'« arte del costruire », l'« arte della tessitura » ecc. E talora se in una città assediata il capo dei difensori costringeva alle armi la popolazione, era lecito che si separassero dalla vita cit-

tadina, rifugiandosi nei monasteri, i più santi e i più paurosi. (Sì, anche i paurosi, perché il diritto di guerra voleva che una cittadinanza trovata con le armi in pugno non fosse risparmiata dal conquistatore).

« Obiezioni di coscienza », quindi, nell'alto medioevo non avvennero, in quanto che ne mancava la causa: la coscrizione obbligatoria. E quando spuntò l'alba della riorganizzazione cittadina, che poi diede vita al Comune, le « scholae » degli artigiani e dei mercanti si arrogarono il diritto di portare le armi, ovviamente affidarono la spada solo ai giovani più animosi, con lo stesso criterio con il quale anche oggi i sindacati rivoluzionari creano le proprie milizie.

Ma la civiltà medievale fece ben di più, per la pace e per i « pacifici ».

La Chiesa — con l'angoscia dei santi e la meditazione dei teologi — non mancò di definire i limiti della milizia professionale; e venne, così, formulando nei secoli la cosiddetta « teoria delle Due Spade »: del potere civile, oggi diremmo, e del potere spirituale. E, in una grandiosa concezione di « agostiniano politico », si indicò allo Stato la funzione di difensore della Chiesa, precisando i casi in cui era lecita la « coercizione » e limitando quelli in cui era indispensabile lo « spargimento del sangue ». E questo solo da parte di chi, in leali combat-

timenti, fosse disposto a morire per ristabilire la giustizia.

Alla professione delle armi, cioè, si additò una missione; e fu l'era della Cavalleria, della grande, nobile e troppo presto tralignata istituzione del laicato cristiano. (Non per nulla san Francesco da giovane sognò di essere un cavaliere).

Ma cosa avvenne dopo?

Avvenne, dopo quel 1221, che con il

sorgere delle « Compagnie di ventura » i Comuni e le Signorie preferirono assoldare i venturieri, piuttosto che togliere alle corporazioni braccia valide ed esperte nel lavoro. (La distinzione fra « militare » e « civile » o « borghese », dura tuttogi nel discorso comune). E l'istesso costume continuò sino alla Rivoluzione francese.

Fu in nome della « libertà, uguaglianza e fratellanza » che i cittadini furono costretti alle armi. Ma non ammettendo lo Stato nessuna « obiezione di coscienza » religiosa, cominciarono le diserzioni.

ANDREA LAZZARINI



L'Italia ospita in questi giorni il Congresso dei Fisici che si va svolgendo sulle rive del Lago di Como. Il Ministro CORBELLINI parla ai Convenuti. Nella foto accanto il Ministro JERVOLINO inaugura a Milano gli impianti di televisione. Che questo dominio dell'uomo sulle immensi forze della natura non rechi orgoglio, ma desti sempre più il senso religioso verso l'onnipotente creatore

I nostri debiti

« E rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ».

A tirar le somme, siamo indebitati fino all'osso. Indebitati si che soltanto un magnanimo condono ci salva dal fallimento. Non dico dei debiti contratti col patetico, col salumiere o non so chi altro trafficante di generi commestibili. Questi debiti non importano; si può sempre rimbattere stringendo la cinghia, lavorando di più.

Ma i debiti con Dio? Per quanto si faccia, siamo sempre noi nella parità del dare, e ogni giorno che passa la somma si accresce; che anzi, non appena un condono viene a rimetterci a posto, con un saldo generoso, riappiamo subito la pagina del dare e già ad ammucchiare nuovi debiti su debiti. Perché a Dio siamo debitori di tutto: della vita che viviamo, dell'aria che respiriamo, del pane che ci nutre, e dell'acqua che ci disseta, delle gioie che rallegrano l'ore, delle lacrime che purificano; e bastasse! Quasi che un siffatto coacervo di doni divini non fosse sufficiente a obbligarci per tutti i giorni, per tutti gli anni con lo Eterno, ci siam messi di buzo buone a contrarre noi, da noi soli, altri debiti. « I nostri debiti », che non sono la semplice contropartita di quel che Dio ci ha dato. « I nostri debiti » sono la nostra mediocrità, la nostra vigilanza religiosa, il nostro vivere bestiale, la nostra dimenticanza di Dio, la nostra indegnità di cristiani; e più che debiti andrebbero chiamati col loro nome di « offese », perché appartengono unicamente alla nostra iniziativa privata e rappresentano l'arma che un disgraziato mendicante compra con l'elemosina del benefattore per ucciderlo. Chè le nostre offese a Dio son fatte col mal uso dei suoi doni; e ci serviamo dell'intelligenza per urlare che Dio non è, della volontà per perseguitarlo, del cuore per affogare nel brago, della parola per bestemmiarlo. E Dio, dopo tutto questo, non ci fulmina, non usa vendetta. Lascia fare; si mette in attesa, come il padre del prodigo; infittisce attorno a noi la rete dell'amore paterno, e non appena scoppia sulle labbra del peccatore l'implorazione: — Padre nostro che sei nei cieli... Rimetti a noi i nostri debiti, — e non guarda più al passato, e: « I tuoi peccati ti son rimessi; va e non peccare più » dice. Lui non pesa le offese, prima di perdonare; non dice: questo si e questo no. Se perdonà, non mette limiti alla sua bontà, perché lui solo ci sa, ci conosce quanto siamo sciocchi e ignoranti: Padre, perdonala loro che non sanno quel che fanno.

Ma se Dio, per sè, non mette restrizione alcuna al perdonare, non lo concede però a chi non è disposto a perdonare ugualmente al proprio fratello. « Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ». Il nostro perdono agli altri è condizione del perdono di Dio, la nostra misericordia è premessa alla misericordia di Dio. Non si può chiedere la pace col Padre seguendo a impugnar l'arma contro i fratelli, non abbiamo diritto al condono dei nostri debiti, se noi stessi prendiamo per la gola e strozziamo chi ci deve qualcosa, col dire: Pagami quel che mi devi.

Questa del perdono è la gioia più bella, e forse la cortigiana del Vangelo non si senti mai così donna e creatura così lieta come il giorno che udì Gesù: Neppur io ti condanno; va e non peccare più. E la letizia, nel perdono, non è soltanto di chi è perdonato ma pure di chi perdonava. Perchè il perdono è un dono, e in cielo si fa più festa per un peccatore pentito che per cento giusti che non hanno bisogno di penitenza.

GENNARO AULETTA

BOCHUM, 1-4-1949
A Bochum, città posta nel cuore della zona industriale germanica (Ruhr), si svolse il 73. Congresso dei Cattolici Tedeschi.

Il Katholikentag è nello stesso tempo un'assise di studi ed una manifestazione di popolo. Nelle sezioni di studio — quest'anno erano 11 — si sottopongono ad un esame approfondito i problemi attuali di maggiore importanza allo scopo di trarne delle conclusioni che devono servire quali direttive nell'azione a tutti i cattolici tedeschi; mentre nelle adunate massime personalità di grido presentano in forma plastica e nei suoi principali aspetti il tema centrale che costituisce il leit-motiv del Congresso. Quest'anno il tema era: « La Giustizia crea la pace ».

I primi tre giorni sono stati dedicati in prevalenza alle sedute di studio; il quarto ad una grandiosa manifestazione popolare.

La Festplatz è una piazza dell'am-

L'OSSESSORATORE ROMANO DELLA DOMENICA PER I SOLDATI SEPOLTI IN ITALIA

La cristiana iniziativa lanciata dall'« Osservatore Romano della domenica » perchè ogni tomba di soldato morto in Italia trovi una preghiera di suffragio e un fiore che testimoni come dinanzi alla morte tutti si ritrovano fratelli, ha trovato un largo, profondo consenso non solo tra i lettori ma nell'opinione pubblica italiana. La Radio italiana ne ha parlato largamente e anche la stampa indipendente ha raccolto il grido accorato di tante mamme, approvando incondizionatamente la misericordiosa opera indicata dal nostro giornale.

Tanto consenso impegna tutti gli uomini di buona volontà a fare qualche cosa di concreto per la custodia delle tombe, soprattutto quelle più abbandonate. Nel prossimo numero sarà data ampia relazione, riportando più significative lettere tra quelle che, numerosissime, stanno giungendo ogni parte d'Italia.

UN ALTARE nella FESTPLATZ (NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

piezza di 40 ettari, divisa in due parti da un viale percorso di margini da due lunghe file di bandiere pontificie. Al suo centro ed in mezzo al viale spiccava un'immensa croce vestita di verde. Ad un'estremità del viale, su una altura formata per l'occasione, veniva eretto un altare. Il mattino della domenica del 4 settembre su quell'altare il visitatore Apostolico, Sua Ecc. dr.

« Il decreto del S. Ufficio contro il comunismo doveva essere più mite, meno rigoroso: la Chiesa doveva cercare di conciliare, di chiarificare, di pacificare prima di prendere una posizione così autoritaria e inappellabile » - G. Tobioli - Lecco.

Perchè? Ogni società deve difendere la sua dottrina con termini chiari e decisi; il tergiversare, il piagnare, se è detestabile in un uomo, tanto più lo è nell'autorità che ha come compito di stabilire una linea di condotta, una misura morale per migliaia di sudditi.

D'altra parte, per venire alla nostra obbligazione, non è la prima volta che i cattolici sono ammoniti dei pericoli insiti nella dottrina marxista: avvenimenti recenti, però, tendenti a disgregare gerarchie, a dividere clero e fedeli, a travisare ogni atto dell'episcopato, hanno sensibilmente influito e provocato una più recisa e netta presa di posizione della chiesa di fronte al comunismo.

Torna a proposito ricordare come S. Agostino, ai suoi tempi, giustificava la condanna del donatismo. Bisogna che i fedeli sappiano — scrive il Santo d'Ippona — che, quando noi parliamo dell'errore, siamo mossi sia dal desiderio di una conversione dai fuori, ma « più dalla paura di una defezione domestica, di un danno interno ».

Se noi non parleremo, il fedele non tarderà ad immaginarsi che sia cosa indifferente passare all'avversario.

Che il mondo faccia brillare ai suoi occhi un qualche grande vanaggio, per ottenere il quale occorre cambiar fede, quest'uomo, vedendo il nostro poco ardore contro l'errore, dirà a se stesso: « Dio sta da una parte come dall'altra: lo sceglierà non conta: si tratta in sostanza di beghe umane che hanno introdotte queste diversità: Dio può essere onorato in tutti i campi ». Se un qualche donatista gli dicesse: « Non ti do la mano di mia figlia se non passi dalla mia parte », quest'uomo per resistere a una tentazione così forte, deve potersi dire: « Se non ci fosse male a stare dall'altra parte, i nostri pastori non parrebbero tanto contro e non si prenderebbero tanta pena per tenercine lontano ». Ma se noi ce ne stiamo tranquilli, se noi guardiamo muti, egli farebbe il ragionamento contrario: « certamente, se fosse un crimine stare dall'altra parte, i nostri pastori parrebbero contro, attaccherebbero l'avversario, si sforzerebbero di convincerlo e di guadagnarla ».

In tali congiunture il non parlare è viltà.

O

« Sono fidanzata da vario tempo con un giovane comunista. Ho tentato ogni maniera per distoglierlo dalle sue idee, ma non sono stata capace. E' un bravo ragazzo, incappato nelle file del P. C. durante i tristi mesi della guerriglia partigiana. Posso sposare in Chiesa? » - Maria Settimi - Parma.

Il matrimonio ha, tra i Sacramenti della

Luigi Munch, celebrava la Messa, presente una folla di 500.000 persone. A quella stessa folla nel pomeriggio il Pontefice trasmetteva un messaggio: al primo diffondersi della Sua voce la folla in tutti i punti vibrava di uno stesso sussulto quasi fosse un unico immenso corpo vivificato di una sola anima.

La Comunità Cattolica Tedesca in

quest'ultimo ventennio, visse un'esperienza profonda e tragica: umiliata e compresa fino alla soffocazione del regime nazista; dispersa e straziata dalla guerra, in mezzo a rovine senza numero e d'ogni sorta, sull'Altare eretto nella Festplatz, fra lo sventolio delle bandiere pontificie e fra i canti possenti delle sue schiere giovanili, sembrava aver ritrovata la freschezza dei suoi giorni migliori, e sembrava pure preconizzare il volto ed il destino di una nuova Germania già sulla via della resurrezione per opere di pace.

PIETRO PAVAN

CHIARIFICAZIONI

Chiesa, un carattere particolare. Ne sono ministri i contraenti stessi, i quali compiono veramente l'azione sacramentale: il sacerdote, invece, esplica l'incarico di teste ufficiole.

Pertanto la Chiesa, aveva già previsto il caso di un cattolico che volesse sposare una persona ascritta ad una setta (o religione) acattolica, e quello di un cattolico che desiderasse unirsi in matrimonio con chi, pur non essendo iscritto a setta o religione acattolica, si fosse tuttavia reso apostata dalla fede, avesse dato il nome a società condannata dalla Chiesa o fosse incorso in censure ecclesiastiche.

Il primo caso — com'è evidente — è più grave: tra gli sposi esiste un vero impedimento (mista religione o disparità di culto). Si richiede pertanto la dispensa che la Chiesa concede solo quando ha sufficiente garanzia che i contraenti vogliono fondare una famiglia veramente cristiana. Inoltre è proibita la celebrazione della Messa, tralasciati tutti i riti e ceremonie sacre che accompagnano il matrimonio dei cattolici: il Sacerdote si limita a richiedere e a ricevere la manifestazione del consenso degli sposi.

Per il secondo caso non si richiede speciale dispensa, né si vogliono richiedere le promesse formali relative al battesimo e all'educazione cattolica della prole: però il matrimonio non deve permettersi se non si prevede con morale certezza che tutta la prole sarà di fatto battezzata ed educata cattolicamente.

Concessa la celebrazione del matrimonio, questa avviene nel modo solito per i cattolici, senza le restrizioni rituali del caso precedente.

Ora, il decreto del S. Ufficio distingue due categorie di comunisti: nella prima stanno quelli che apertamente professano, difendono, propagano le dottrine materialistiche ed antieristiche: nell'altra stanno i semplici gregari. Per ammettere i primi alla celebrazione del matrimonio con persona cattolica la Chiesa esige tutte le garanzie ed impone tutte le limitazioni del primo caso, sopra descritte. Per i semplici gregari, essa si accontenta delle precauzioni stabilite per il secondo caso.

Pensiamo pertanto che, alla luce di codette norme, Maria Settimi potrà regolarsi in proposito.

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

GRAZIA RICEVUTA

Non posso stabilirlo con precisione, ma non sono certamente passati due anni da quando un nostro conoscente a una mia allusione sulla possibilità che un suo figlio andasse in seminario, lanciò a Dio una furente sfida. Mi disse: « Piuttosto che aver la disgrazia di vederlo andare in seminario, chiedo a Dio la grazia di vederlo andare in galera ».

Ho detto che non son passati due anni, è questo nostro disgraziato conoscente ha ottenuto la grazia desiderata: il suo figlio è stato arrestato per furto e aggressione a mano armata, e ne avrà per molto tempo.

Sì dirà che è meglio così perchè c'è da immaginarsi che razza di prete modello sarebbe venuto fuori da un tipo come quello, ma sono giudizi approssimativi: era un ragazzo pieno d'energia e chissà che una volta convogliata quest'energia sul binario giusto non ne fosse venuto fuori davvero un apostolo acceso di zelo.

Intanto si deve notare che la maggior parte dei genitori, anche fra quelli cristiani, hanno una certa qual palpitante apprensione del seminario: mentre portano a spasso i loro figlioletti, se s'incontrano con una fila svelta di seminaristi, affrettano anche essi il passo, ma in senso inverso: pare loro una vista che possa turbare la coscienza dei figliolini e incinarli a pericolose simpatie o riflessioni.

Mancano le vocazioni, anche perchè i genitori mancano della favorevole disposizione a secondarie: la vita sacerdotale è diventata una vita dura e non senza pericoli. Una vita violentemente in contrasto con quella che il mondo inutilmente s'affanna a stabilire in questa valle di lacrime, che vorrebbe far diventare valle di delizie, senza l'incomodo del sacerdote.

E si capisce, perciò, l'avversione al seminario: pensando al seminario par quasi di vedere Abramo col coltello affilato alla cintura e Isacco per mano.

Eppure la salvezza non può venire che dal rifiorire delle vocazioni religiose, e beati, veramente beati quei genitori che, senza forzarle, le chiedono a Dio per i loro figli e le favoriscono.

E felice chi ottiene questa grazia: ci pare che sulla terra non ci si possa aspettare un onore e una dignità maggiori, nonché un'esistenza più intimamente ricca, il Signore non lasciandosi mai vincere in generosità.

ATHOS CARRARA

LAVORO E' PREGHIERA!

Hanno gridato le ventimila giovani lavoratrici intervenute al primo Congresso Nazionale della G. I. O. C. Femminile

MILANO, settembre.

I maligni dicono che un Congresso della Gioventù Femminile in un periodo come questo di tremenda siccità, è una eccellente idea. Gli scherzi atmosferici del Trentennio, sono stati ricordati dalla prof.ssa Carmela Rossi alle Giovani Lavoratrici riunitesi da ogni parte d'Italia a Milano il 10 e l'11 settembre, per il primo Congresso Nazionale della G.I.O.C. Femminile; ma soltanto per confermare l'indifferenza con la quale le sue sorelle sfidano gli scrosci della pioggia e il sole rovente. Specie quando i discorsi si susseguono uno dopo l'altro e tutti inesorabilmente... nutriti.

Ma questa volta il cielo è stato clemente. Di primo mattino aveva minacciato burrasca; ma poi s'era schiarito e la pioggia caduta nei giorni precedenti attenuò l'irruenza del sole che nel pieno della manifestazione all'Arena brillò vincitore. Contenti tutti.

Il Congresso però si era aperto il sabato nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, con una giornata di studi, particolarmente dedicata alle Dirigenti e alle Delegate periferiche. Dopo la Santa Messa celebrata in Rito Ambrosiano nella Basilica di Sant' Ambrogio e dopo la Meditazione pronunciata da Sua Ecc. Mons. Giovanni Urbani, Assistente Generale dell'A.C.I., i lavori erano stati aperti da una prolissione di S. E. Rev.ma Padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università. Seguì il saluto della Presidente Centrale. La mattinata si conclude con la relazione di Anna Ottani, Segretaria Centrale della G.I.O.C.F. su «Giovani lavoratrici in cammino».

Nel pomeriggio Stefania Rossi tenne una seconda relazione: «Rivendicare diritti è dovere delle giovani lavoratrici cattoliche». Era in programma poi la elezione della Delegazione che presenterà a Sua Santità e al

Governo la mozione risolutiva del Congresso. Prima di riunirsi per la Benedizione Eucaristica, le Congressiste si riunirono in sezioni specializzate per discutere i problemi delle singole categorie.

In serata un gruppo di Giociste di Sesto San Giovanni offrì alle intervenute uno spettacolo sacro su «Santa Radegonda», molto applaudito.

La seconda giornata del Congresso si aprì in Duomo, ove ben presto si ritrovarono tutte le altre Congressiste intervenute nel frattempo da tutti i centri della penisola. L'interno del Tempio aveva un aspetto veramente imponente e il discorso pronunciato da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, Mons. Ildefonso Schuster, fu ascoltato dalle migliaia e migliaia di giovani lavoratrici in religioso silenzio.

Terminata la Santa Messa, le Congressiste si mossero in corteo dal Duomo verso l'Arena, per l'Assemblea Generale. Verso le 11 prese la parola Vera Dragoni su «Preseveranza cattolica della lavoratrice nel suo ambiente»; il discorso, pronunciato con decisione e punteggiato da affermazioni categoriche, venne ripetutamente applaudito. Seguirono brevi parole di Mons. Cavagna, Assistente Centrale della Gioventù Femminile e il saluto del Dott. Cornaggia, Presidente della Giunta Diocesana di Milano. Concluse la Presidente Centrale, prof. Carmela Rossi.

La manifestazione si concluse con la lettura da parte di un'operaia della Pirelli, della mozione redatta il giorno precedente, e l'esecuzione di un coro parlato intitolato «Lavoro è preghiera», da parte di cento operaie della Snia-Viscosa di Cesano Maderno, cui tutte le Congressiste parteciparono con entusiasmo, in determinati punti dove era stato previsto il loro intervento, con l'aiuto di un coro-guida. Durante il breve

intervallo, prima di ritornare in Duomo per la Benedizione Eucaristica, seguì uno spettacolo pirotecnico.

In Duomo, a chiusura della manifestazione, P. Rotondi S. J. parlò alle Congressiste che nuovamente gremivano il Tempio, tratteneandole sull'argomento «E' l'ora dell'azione».

Il Congresso terminò al canto del «Christus vincit» e di «Bianco Padre». Fuori del Duomo numerosi pullman attendevano le giovani. Tutte ripresero la via del ritorno

con gli occhi che — ricolmi di gioia — rispecchiavano i sentimenti del loro cuore commosse e felici, per aver riaffermato con la loro fede, con la loro giovinezza, la forza che le guida nella loro vita di lavoro. «Lavoro è preghiera», dissero a un certo punto del coro parlato le cento operaie della Snia. Le ventimila Congressiste convenute a Milano sono più che mai convinte che il loro lavoro è una diurna continua offerta al Signore.

GUIDO GUARDA



Anche l'avv. Vittorino Veronese, Presidente Generale dell'A.C.I., è intervenuto al Congresso a recare alle giovani lavoratrici il saluto di tutti i cattolici italiani



S. Ecc. il Cardinal Schuster mentre saluta le Congressiste



A Milano, il 10 e l'11 settembre, ha avuto luogo il primo Congresso Nazionale della G. I. O. C. Femminile

Le giovani lavoratrici ascoltano nel duomo di Milano l'infiammata parola del P. Rotondi

TEMPO DI VENDEMMIA

Ormai l'uva è matura, si può cogliere, premerla, raccoglierne il succo, preparare la vinificazione. La tecnica moderna è entrata anche nelle cantine; ma le operazioni classiche della vendemmia sono ancora quelle, su per giù, dei tempi di Noè.

Vi aspettate forse, lettori, un pezzo di colore sulla vendemmia? Troppo abusato. La vendemmia assume aspetti assai pittoreschi, ma lavoro, duro lavoro; e non sempre il prezzo del vino compensa la fatica. In Italia la pro-

duzione della vite, dal 1924 al 1947 è in diminuzione; è in diminuzione anche in Toscana, la terra classica del Chianti, anche in Piemonte, la terra classica del Barbera e del Barolo; si mantiene statica in Sicilia, è in aumento nelle Puglie, perché i vini da «taglio» sono sempre più ricercati. Questo dicono le statistiche. In quanto al colore, se proprio ci tenete, la penna cede all'obiettivo. Ecco una «sequenza» di belle immagini di una vendemmia...



Vi sono grappoli fantastici, enormi, fitti di grani dorati, che lo zolfo e il rame hanno preservato dall'assalto di malattie e dalla ingordigia delle vespe. Il coltivatore, prima di gettare il grappolo nella corba, se lo guarda compiacito: questa è davvero «grazia di Dio»!

ABBIAMO PERDUTO LA GIOIA

La corsa odierna ai grandi guadagni è giustificata, in parte, dall'alto costo della vita. Sembra che una famiglia, oggi, non vada avanti se non c'è uno, padre o marito o fratello, che tiri rudemente il carretto: taluno, perfino, si raffigura addirittura ad un cavallo (peggiò ad un ciuco!) attaccato ad un carretto straordinariamente carico, pesantissimo. Bisogna, però, riconoscere che le esigenze oggi sono molte, essendosi il cosiddetto treno familiare trasformato, in questo strano dopogerra, in un treno di lusso. Le spese, è di una chiarezza lampante, vanno di pari passo con le esigenze, e torna qui proprio in acconci la cifra denunciata da «Lo spettacolo in Italia» di quasi 40 miliardi che le famiglie italiane hanno versato, per il puro divertimento, agli sportelli dei cinematografi, degli stadi, dei teatri, ecc. ecc. Questa cifra si riferisce all'anno 1947; si attende ora la cifra consuntiva dell'anno 1948, ed il prognostico è facile: per conto mio la dò per 80 miliardi, il doppio addirittura. Che volete, si vede da ogni parte, in città e paesi, che tutti con un'ingordigia sempre maggiore amano divertirsi. Non so se si potrebbe fare un altro interessante consuntivo: quel-

lo dei dolciumi che si consumano ogni anno. C'è la scusa pronta che siamo in periodo di reazione: veniamo dagli anni, tutti amari della guerra; alle grandi amarezze di spirito, si aggiunse l'effettiva amaritudine causata dalla quasi sparizione dello zucchero: lo si trovava alla borsa nera, assai costoso. Ma il consumo dei dolciumi, oggi, è impressionante: nelle pasticcerie, nei bar, nei bufetti annessi ai cinematografi, nei caffè-ristoranti delle stazioni, sono imponenti rivi di zucchero che sotto forma di pasticcini, di caramelle, di confetti, di cioccolato, di delicatessen, di bonbons-fondants, di pralines, di gelati, di spumoni, di cassate, di biscotti, di macedonia ecc. ecc. penetrano e si insabbianno nelle bocche degli uomini e delle donne, ed anche perché no? dei bambini. Se si pensa che per l'acquisto di una sola caramella occorrono, a Roma, ben cinque cocuzze (lire) è facile immaginare, l'enorme aumento della spesa familiare causato, oggi, dalla ghiotta arte dei pasticceri, gelatai, cioccolatai ecc. ecc. Eppoi l'umanità è malata del ballo di San Vito: non può più star ferma! Neppur la guerra coi suoi esodi forzati, con le sue tragiche evasioni in massa davanti agli eser-



I contadini hanno riempito le corbe lungo i filari delle viti; le hanno scaricate sopra una larga strada: è una pioggia d'oro, ché questa è uva bianca e darà vino bianco, dorato, un po' pastoso... Il mulo si assumerà la fatica maggiore, per aiutare il lavoro degli uomini.

Le cure della vendemmia gli hanno impedito di farsi la barba da otto giorni; il suo sorriso non è certo fascinoso, oggi che i dentifrici hanno messo di moda i sorrisi ammalianti! Ma quanta schietta e sana soddisfazione! quanta gioia serena nella forte faccia rossa di questo contadino! E ha ragione: questo grappolo d'uva è davvero da esposizione

STATI D'ANIMO

citi invasori, con le sue spietate deportazioni, ha acuito nel più della gente il desiderio di rimanere fermi nel proprio nido: sono divenute di moda le gite, anche a percorsi lunghissimi e quindi per vari giorni, in corriera o «pullmann». Tutti, si può dire, vanno in «pullmann»; perfino le famiglie dei contadini che fino a pochi anni fa, non avevano mai messo il naso di fuori del loro campicello (ricordate il Manzoni? «Chi non aveva spinto al di là di quelli neppure un desiderio fuggitivo...»). Tutto ciò porta la necessità di entrate straordinarie che appesantiscono il carretto familiare sino a renderlo spesso per chi deve tirarlo. Se poi il carretto familiare deve essere trascinato, durante i mesi estivi, in qualche località di ameno soggiorno, sulle rive del mare o, peggio, sulle alte vette dei monti, allora l'inferno che si trova alle stanghe diventa veramente un animale da tiro, e strabizza gli occhi.

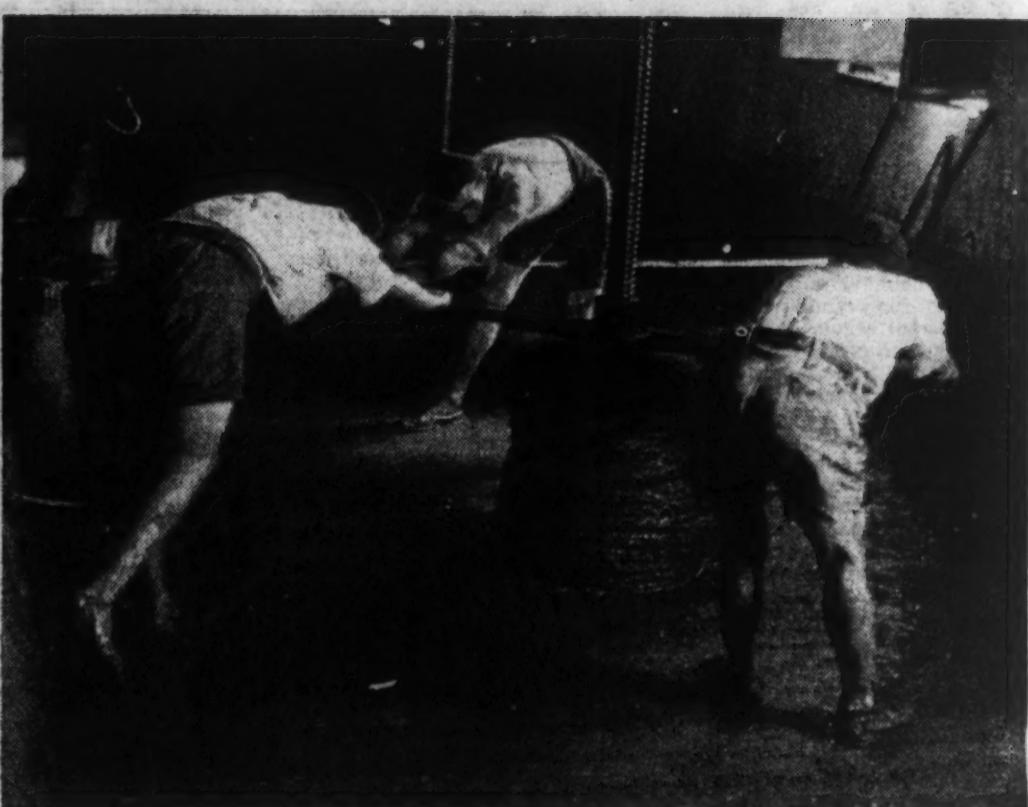
Sulle condizioni di spirito di colui che tira il carretto non c'è dubbio. È un vivere, il suo, a denti stretti, con l'anima arrapinata. Ed i beneficiari di una simile situazione, hanno la gioia? Non chiedo se intera, ma se hanno almeno una porzione.

Forse mai come in questa età vi è stata più sottilissima sete di gioia. Gettati da un maraviglioso e sorprendente, quanto repentino, progresso tecnico nel mare abbagliante della contingenza, abbiamo perduto l'orientamento della vera gioia: quella che nutre, dalle sue scaturigni divine, l'anima.

Alla metà dello scorso luglio sono stato spettatore di una minuscola tragedia: un nido di rondini si staccò improvvisamente dalla gronda e precipitò, con uno spolverio bianco, a terra; vi erano dentro cinque rondinotti li lì per volare; il nido fu sostituito con una scatola di cartone, ma tra i cinque rondinotti uno, nella caduta, s'era rotto un'ala. I rondinotti, alimentati dai genitori, crebbero ancora e si copersero di folte penne: un bel giorno, con un grande strepito di gridi, se ne volarono via, tutti, fuorché quello con la ala rotta. Restò nel nido e delle mani pietose seguirono a nutrirlo andando in cerca della gamma più svariata di insetti; apriva il becco rosa guardando con gli occhi attoniti, senza gioia, e mangiava: si vedeva che quel rondinotto pensava ad altro, che aveva bisogno d'altro, e quel cibo non gli levava quella fame; anzi, quanto a quello, non serviva proprio a nulla. Guardava in alto, dove sentiva gli stridi! In meno di un mese morì: non di fame. Sarebbe morto lo stesso, anche alle mani di un entomologo.

In questi giorni io sono stato ospite in casa di un mio amico a Genova. Avevo portato qualche piccolo regalo per il mio amico, per i suoi figlioli; piccoli oggetti, s'intende. Il mio amico ha un fratello, professore di medicina, appassionatissimo di ogni ritrovato tecnico: rasi elettrici, macchine fotografiche, penne stilografiche, orologi automatici e sommersibili, radiogrammofoni ecc. Oh, lui ci ha tutto! senza contare che





Si sprema la vinaia con un torchio meccanico, ma a forza di braccia. I tre prestano tutta la gagliardia dei loro muscoli; come vedete, qui sarebbe inutile fare del colore: qui si deve ammirare il lavoro umano, la fatica umana. Quando la bottiglia di vino prelibato sarà in tavola, tra stoviglie vivaci, fiori, posaterie d'argento, con etichette e sigilli, i poeti esalteranno il sole che ha maturato l'uva e ha donato il vino agli uomini; ma chi corderà la dura fatica che questo dono è costato agli umili braccianti?

ALTAIR - RIVISTA LITIGIO VINO



PER UN BAMBINO MORTO

ER CAVALLO A DONDOLI

Trotta, galoppa cor un pupo in groppa
e la manina a fonno a la criniera.

Inchiodato pe tera, nun cammina
senza quella manina
a fonno a la criniera.

ER TRENNINO

Foco de paja: attacca
una volata, e subito s'allacca.

Io sto in ginocchio: gioco
e prego de sentimmete vicino.
Me contento de poco:
quanto dura la corsa der trenino.

LA NINNANANNA

C'era na ninnananna, e come intocca
l'Avemmaria me rifiorisce in bocca.

Stai in braccio a me, te cunnolo,
[m'affanno.

Se ponno chiude ar sonno
occhi che nun ce stanno?

MARIO DELL'ARCO



Ragazzi, assaggiamo questo mosto! Il mosto è dolce, liquoroso, zuccherino, inebriante. Giudizio, con questi assaggi; il mosto è traditore. Già il sole effluvio dell'uva in fermento dà alla testa... Ma le giornate della vendemmia sono euforiche; si canta, non tanto per la gioia di cantare; ma proprio perché il vino fa cantare. Adagio con il mosto, allora: se una goccia può far traboccare il vaso, un bicchiere di mosto in più può troncare le gambe...

CRIVELLO

ERRATA CORRIGE!

E' tale la fiducia che abbiamo nella intelligenza dei nostri lettori che, di regola, non segnaliamo gli svarioni o « lapsus » o « peccati » che dir si vogliono, che possono capitare a tutti i giornali del mondo, anche ai più autorevoli e circospetti. I lettori, pensiamo, sapranno comprendere e... perdonare.

Ma ogni regola ha le sue eccezioni e questa volta il pesce è troppo grosso per non essere avvertito. Nel numero scorso, dunque, denunciando la malafede comunista che osa rievocare il decennale della guerra, senza nominare l'Italia che la scatenò insieme con Hitler, dicevamo: « Hitler e Stalin hanno scatenato la guerra ». E il piombo, invece, ha scritto: « Hitler e Italia ».

Si capisce subito l'origine dello svarione pensando che noi scriviamo con penna e calamaio e che, calligraficamente, può essere facile confondere le sei lettere di Stalin con le sei lettere di Italia. Ma, perbacco! Un po' di pazienza...

Nel dolore provocato dal non simpatico svarione abbiamo pensato con pia invidia al Sacro Ordine dei Minimi, il Superiore del quale si chiama Correttore.

UN SAGGIO DELL'INFERNO

Dio ha concesso ad alcuni uomini di vedere l'inferno e di uscirne vivi, perché rendano testimonianza della Verità...». Così Sofia Kossak, nella preazione de « Il Campo della morte "Lager" femminile ». È un libro che dà le vertigini. Gli orrori, dei "Lager" tedeschi, con le più raffinate e sadiche bestialità, sono narrati dalla scrittrice, miracolosamente scampata dai « campi della morte », con uno stile obiettivo impersonale, terribilmente efficace. Non è male che rimanga alla storia questa testimonianza — una fra tante — perché lo esigono « le centinaia di migliaia di esseri umani assassinati ed orrendamente seviziati prima di morire, e le masse di uomini inghiottiti dal fiammeggiante Moloch: il crematorio ».

Qua e là, nella narrazione che avvince, sui particolari terrificanti dei « campi della morte », balena una luce: la fede! Una luce che ha illuminato e guidato migliaia e migliaia di martiri verso quel Dio, che « nei "Lager" non poteva morire... ».

DON GNOCCHI NON SI STANCA

Don Carlo Gnocchi che ha dedicato la vita ai poveri mutilatini di guerra, è adesso alla ricerca di una dimora adatta. Scrive G. Centato che pure sotto questo aspetto il problema della loro casa, in rapporto alle loro condizioni, è tutto diverso da quello dei mutilati adulti. Ed ecco don Carlo alla ricerca d'una dimora adatta: un palazzo, una villa, uno di quei palazzi o di quelle ville diventati pesanti ai fasti e leggeri alla carità. E' dolce il possedere, più dolce il poter donare. La famosa « Rotonda » di Inverigo, quella che il Cagnola si costruì e che passò poi dalla vedova agli eredi marchesi D'Adda Salvaterra, diventa casa dei mutilatini.

Parlando poi dei disumani massacri di questa nostra età fiorente e ricca di meravigliosi progressi e straziata insieme da tante crudeltà, e pensando a quello che direbbero di noi gli antenati nostri vissuti in quella terra dov'è la villa sopradetta, finisce il Cenzato con queste parole:

« Ma oggi, proprio da una delle ville più fastose della loro Brianza, ecco che potrebbe uscire un pio sacerdote e mostrare che il cuore sa scavalcare i secoli e vincere tutti gli odii. Perché se è vero che tutto cambia nel costume degli uomini, salvo la cattiveria, — come i poveri mutilatini, se sapessero abbastanza di storia, potrebbero dire, — oggi vediamo che la carità non sa almeno essa, per fortuna, morire ».

400 MILIONI DI DOLLARI ALL'ANNO

E' una cifra americana. Americanissima. Infatti la si trova in una relazione del Vice Segretario Nazionale dell'Associazione per l'Istruzione, Rev. William J. Mehok (Washington) il quale ha dichiarato che annualmente lo Stato viene a risparmiare una cifra non inferiore ai 400 milioni di dollari, fra spese generali e stipendi degli insegnanti per mezzo delle scuole cattoliche, primarie e secondarie. Tale calcolo verrà pubblicato sul numero di settembre della rivista « Catholic Schools » di New York. E' questa una delle migliori dimostrazioni della giustizia e della convenienza della libertà della scuola. Con cifre meno... americane non sarebbe difficile dimostrare che anche in Italia le famiglie che mandano i figli alle scuole cattoliche fanno risparmiare allo Stato parecchi... milioni!

FUGHE DAL PARADISO

Un altro sportivo cecoslovacco ha scelto la libertà. Si tratta del corridore Frank Auhan, il quale si trova in Svizzera per partecipare ad una gara motociclistica internazionale.

Richiamato in patria dal governo cecoslovacco, egli si è rifiutato di aderire all'« invito » ed ha chiesto la protezione delle autorità federali.

Interrogato sul motivo che lo ha spinto a tale decisione, Auhan ha dichiarato: « Io sono cattolico e pertanto non posso essere d'accordo con la politica comunista del governo di Praga ».

TRA DIO E GLI IDOLI

Fa il giro della solita stampa un articolo nel quale si accusano i cattolici di ritener che il Papa sia un semidio e che i fedeli lo adorino come un idolo.

E' facile rispondere, col Catechismo alla mano, che il Papa è, sì, Vicario di Cristo e quando definisce dalla Cattedra è da Dio assistito con la prerogativa della infallibilità. Ma resta un uomo che deve inginocchiarsi dinanzi a Dio e confessare i suoi peccati come tutti gli altri fedeli. E' anche facile osservare che la parola « adorare », specie nel linguaggio antico, ha anche il significato di riverire, di salutare con omaggio profondo etc.

E' poi facilissimo ricordare che là dove si nega Dio il culto degli idoli torna con tutta la sua ridicola abbiezione. Così in Russia, ove il poeta Sergio Makhakov scrive: « Mosca dorme, città notturna — dove le ultime stelle — brillano sulla neve; — soltanto Stalin, per pietà di noi, — non dorme, tutto risplendente ».

Sergio, il poeta, è rimasto evidentemente abbagliato dallo splendore del piccolo padre!

Ma non basta. Si è cantato perfino il sorriso di Stalin. Lo ha fatto un certo Kolcev, definito per questa « poesia » il maggiore poeta sovietico: « Quando Vorosilov sorride — il sole comincia a splendere, — quando Vorosilov sorride — allora appare la primavera. — Quando Stalin sorride — che cosa non oserebbe un poeta? — Quando Stalin sorride — qualsiasi paragone è impossibile ».

Il lardello di Kolcev è stato tradotto in tutte le 167 lingue e dialetti dell'URSS, ma dobbiamo necessariamente concludere che quando si scende così in basso « qualsiasi paragone è impossibile ».

TIMARRE

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

× Dollar e sterlina di fronte: Bevin e Cripps sono giunti a Washington per partecipare alla conferenza finanziaria che ha anche obiettivi politici e militari.

× Tito, attraverso un articolo dell'ufficiale Borba, ha dichiarato che Stalin non è infallibile, in materia di comunismo, la dichiarazione ha fatto una certa impressione, anche per il carattere di attacco diretto verso la persona del dittatore sovietico. La tensione russo-jugoslava è sempre in una fase stationaria, ma si attendono nuovi colpi da parte sovietica. Belgrado appare peraltro calmissima.

× Da Trieste, la Lega Nazionale ha telegrafato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri; segnalando nuove misure contro gli Italiani, da parte delle Autorità jugoslave della Zona B.

× A Milano scontri tra polizia e dimostranti: gli incidenti deprecabissimi dovuti a pretesti motivi sindacali, hanno avuto quattro vittime. Tra gli agenti dell'ordine uno dei quali resterà cieco,

MERCOLEDÌ 7

× Ci saranno le restrizioni elettriche? Il Cielo sia pietoso inviandoci abbondanti piogge.

× Fallisce lo sciopero di tre ore indetto a Milano dai servizi del Cominform. Gli operai sono arcistufi dei metodi violenti.

× Notizie dalla Jugoslavia informano che nel Paese regna un complesso la calma — sebbene la situazione economica sia piuttosto difficile — e che è diffusa la convinzione che non sia da temere un'aggressione armata da parte sovietica. Con maggiore apprensione sono seguiti i concentramenti di guerriglieri che si stanno sviluppando in Bulgaria, Romania e Ungheria. Anche Tito, nel corso di una intervista ad un giornale americano, ha dichiarato di essere convinto che non vi sarà una nuova guerra in Europa. Una nuova azione sovietica in campo diplomatico, cui parteciperanno i satelliti di Mosca, è però prevista negli ambienti diplomatici di Belgrado.

× La consegna di Badoglio e di Graziani, quali criminali di guerra, è stata chiesta dall'Etiopia. Il passo è stato compiuto dall'Ambasciatore negussita a Londra, presso l'Ambasciatore italiano Gallarati Scotti.

GIOVEDÌ 8

× I disoccupati sono diminuiti di mezzo milione in un anno. Naturalmente queste cifre non sono riportate dalla stampa sinistra.

× La Missione Aldisio-Brusasca è giunta a Tegucigalpa, capitale dello Honduras dove è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica.

× Per le elezioni regionali, la Direzione del PRI si è dichiarata contraria al principio accetto dalla maggioranza della Commissione parlamentare.

× Alle ore 17 del 21 settembre avrà luogo la riapertura della Camera. Una comunicazione in tal senso è stata data dall'on. Gronchi al Presidente De Gasperi durante un lungo colloquio svoltosi a Montecitorio.

× I Ministri degli Esteri dei Paesi del Consiglio Europeo si riuniranno verso la metà di ottobre per esaminare e decidere sulle deliberazioni adottate dalla Assemblea Consultiva nel corso della presente sessione.

× Alla presenza di numerosi osservatori esteri giunti nel pomeriggio nella zona delle operazioni, sono proseguite in Germania le manovre dell'esercito americano cui prendono parte circa 110 mila uomini appartenenti a tutte le specialità. Alle esercitazioni hanno partecipato truppe aeronautiche e paracadutisti preceduti da reparti guastatori.

× Alle ore 17 del 21 settembre avrà luogo la riapertura della Camera. Una comunicazione in tal senso è stata data dall'on. Gronchi al Presidente De Gasperi durante un lungo colloquio svoltosi a Montecitorio.

× I rapporti italo-jugoslavi verranno discussi in pieno dal Ministro Sforza durante la sua permanenza a Washington. La discussione non investirà solo a rapporti di « vicinato » fra le due Potenze, ma anche il problema di Trieste.

× A Bonn si è riunito per la prima volta il nuovo Parlamento della Germania occidentale. La Camera Alta (Bundstag) ha tenuto la sua seduta inaugurale, mentre la Camera Bassa (Bundestag) ha iniziato i propri lavori. Le due solenni cerimonie sono stati presenti i tre Commissari Alleati per la Germania occidentale.

× Il Ministro Fanfani ha iniziato le consultazioni per la soluzione della vertenza dei bancari, ricevendo i rappresentanti della LCGIL e della FIL, che hanno suggerito un incontro fra le parti intese a riportare la vertenza stessa sul binario della normale prassi per la stipulazione dei contratti di lavoro.

× A Bonn, capitale della Germania occidentale, sono in corso conversazioni fra i Partiti del nuovo Parlamento, per concordare la nomina del Presidente Federale. Dalla Germania orientale giunge intanto notizia che in alcuni stabilimenti è in corso la produzione di motori aeronautici per la Russia, mentre si sta riconquistando sotto l'egida sovietica una vera e propria aviazione militare tedesca.

× A Malta la situazione è sempre tesa.

VENERDI' 9

× I rapporti italo-jugoslavi verranno discussi in pieno dal Ministro Sforza durante la sua permanenza a Washington. La discussione non investirà solo a rapporti di « vicinato » fra le due Potenze, ma anche il problema di Trieste.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 16 - 20 agosto. ANNO CENTENARIO. A. ODDONE S. J. - Il Papato e la verità religiosa.

A. BRUCCELLERI S. J. - Rilievi sulla disciplina giuridica dello sciopero.

S. LENER S. J. - Crisi e degenerazione del bolscevismo russo.

A. MESSINEO S. J. - Francesco Suarez internazionalista.

D. MONDRONE S. J. - Stravaganze di M. Maeterlinck pensatore.

M. VIGANO' S. J. - Risultati e problemi delle scienze naturali.

ECCLESIA

N. 8 - agosto.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai fedeli della diocesi di Berlino.

ENRICO JOSI - Il restauro della patriarcale basilica di S. Lorenzo.

ORESTE GREGORIO - S. Alfonso grammatico.

HERBERT THURSTON - Giubilei del Settecento.

LUIGI HUETTER - Salvadori in parlato.

GEORGES BERNANOS - Gigante della storia: S. Domenico di Guzman.

UGO MARAINI

- Gli eremiti di Sant'Agostino.

Alcuni altri articoli, oltre questi segnalati, conferiscono interesse e pregio a questo fascicolo, riccamente illustrato da un esuberante commento fotografico di riproduzioni. Va posto in particolare rilievo il « Concorso estivo a premi », indetto dal Comitato Nazionale Italiano dell'Anno Santo, per alcune lezioni, sul Giubileo, da affidare agli insegnanti di religione nei vari ordini di scuole, sia pubbliche sia private. La copertina, singolarmente splendida per le delicatezze di colori e tecniche editoriale, riproduce una suggestiva veduta di Castel S. Angelo con un tratto del « corridore di Borgo ».

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Frassini, 18 - Tel. 390.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.887

7 GIORNI

per le difficoltà opposte da Londra ad ammettere l'Isola al beneficio degli aiuti ERP. Il Governo Maltese ha inviato a quello britannico una nota uffativa, che minaccia fra l'altro un referendum per proporre l'apertura delle basi dell'Isola agli Stati Uniti.

× I Comunisti cinesi stanno ammassando truppe sulla linea di Hangyan, con l'intenzione di iniziare una nuova offensiva in direzione di Canton. Violenti combattimenti sono segnalati intorno al porto di Amoy. Anche sul fronte di Kwantung i comunisti hanno ripreso la iniziativa. Ad Hong Kong, intanto, sono affluiti nuovi rinforzi britannici.

LUNEDÌ 12

× La situazione dei porti in seguito allo sciopero dei marittimi ordinato in Europa dal Cominform, si aggrava di giorno in giorno. Il governo sta approvvigionando i mezzi per fronteggiarlo.

× Il Senato si riapre il 27 settembre.

× Si è iniziato — a giorni degli sportivi e a sofferenza degli scommettitori al Totocalcio, il torneo calcistico.

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 23-10-948
Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA
Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al progettore MARBO alla 1^a Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro progetto sonoro 16 mm ha ottenuto alla 1^a Mostra Internazionale del passo ridotto svolta in Gardone Riviera dal 26 settembre al 10 ottobre 1948, la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm, di rendimento professionale.

Nei congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri
Vi saluto distintamente
IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
f.to V. Manna

PICCOLI AVVISI

PROFAGANDISTI assumonsi da importantissima Rivista culturale cattolica, ottimo trattamento, eventuale esclusività zona, lavoro ore libere, possibilità altri incarichi. Richieste con ineccepibili referenze a Civital - Via Brunetti 29 - Roma.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Cappellani e arredamenti Chiese, Presbiteri
GIUSEPPE STUFLESSER

QUANTE CALORIE CONSUMANO GLI ITALIANI?

Il periodo migliore è stato quello dal 1926 al 1930; poi, siamo letteralmente precipitati, ma oggi si sta ritornando ad un consumo normale. Possono le calorie del vino aver influito sulla resistenza fisica durante gli anni difficili della guerra?

Il periodo in cui gli italiani «hanno mangiato più grasso», cioè letteralmente, quello in cui essi hanno consumato più grassi è stato dal 1926 al 1930. In quegli anni la razione media di ogni individuo si aggirava sui 68,1 grammi giornalieri. A tutto ciò, come è naturale, fa riscontro negativamente il periodo bellico (mi riferisco all'ultima guerra mondiale); dal 1941 al 1945 ogni italiano ingejava non più di 40,0 grammi al giorno. Era il tempo di «Lili Marleen», in cui sui giornali umoristici il tema dell'alimentazione centralizzava le vignette, il tempo d'oro dei contadini effigiati come dispensatori di felicità tanto che si giunse alla barzelletta per cui si vedeva la casa dello snob dei quartieri alti ricoperta alle pareti di prosciutti in luogo dei quadri di autore: «capirete — commentava la signora alle amiche — sono ormai così rari, che li abbiamo preferiti ai nostri Cezanne e Picasso».

Ma anche passato quel periodo, quando, con l'arrivo degli anglo-americani, un profumo di «corned-beef», partendo dagli «Allied Forces Clubs», invadeva le vie della povera Italia diroccata, la razione media degli italiani aumentò di poco: nel 1946 essa si elevò appena a 41,2 grammi a persona; nel 1947, ancora un lieve aumento: soltanto 41,6. Il 1948 — pur oggi incompleto per certe statistiche piuttosto difficili — segna un altro lieve sbalzo, ma c'è da fare i conti con l'ERP, e può darsi, che quando tra pochi mesi si avranno le prime cifre di come abbiano influito gli aiuti americani, assisteremo ad un notevole passo in avanti.

Pure per le proteine il periodo dal 1926 al 1930 è quello delle «vacche grasse»: 99,9 grammi di media individuale giornaliera. Già, dal 1941 al 1945, la flessione: 70,9 grammi; ma purtroppo la discesa non si arresta, anzi, come dicevano i latini, «ruit hora», raggiungendo nel pieno del 1945 i 58,1 grammi dimidia. Un lieve rialzo lo si ha nel 1946 con 64,5 di media individuale giornaliera, per giungere poi nel 1947 a 73,0.

Ultimo elemento da considerare: gli idrati di carbonio. Dai 453,1 del solito 1926-1930 giungiamo nel 1946 (è l'anno più basso per questo indice) a 292,0 grammi di consumo individuale medio giornaliero, per poi risalire nell'anno seguente a 348,8.

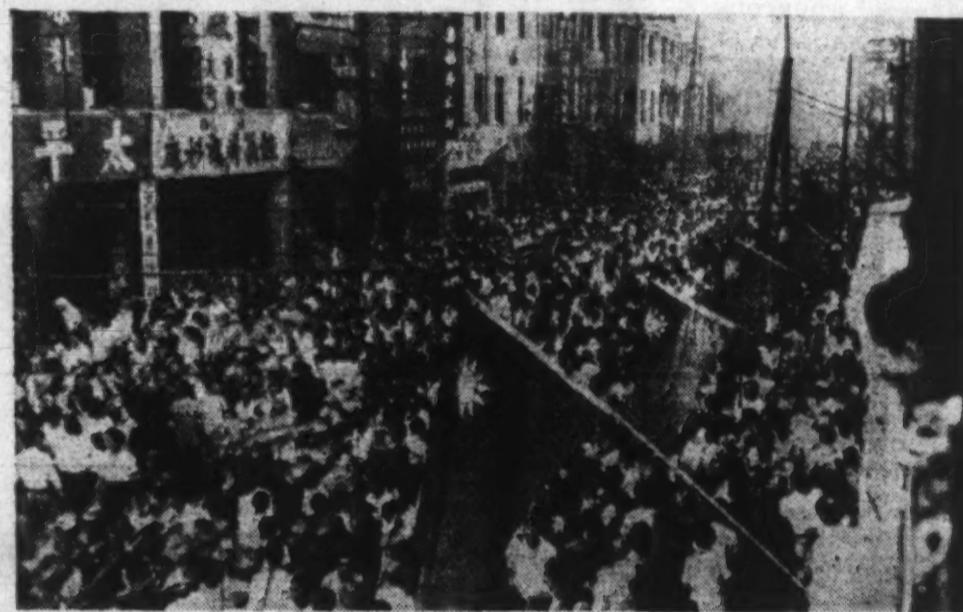
E la media di calorie? E' presto fatta. 2887 al giorno nel 1926-1930; 2104 negli anni della guerra; 1725 nel pieno 1945 e, finalmente, 2108 nel 1947.

Così dunque ci siamo nutriti in Italia, così ci nutriamo, anche se pensiamo di poterci nutrire meglio nel prossimo futuro. Una cosa

comunque c'è da rilevare dalle suddette statistiche, e cioè che in esse mancano le calorie date dal vino, le quali sono un fattore importante da non dimenticare in quanto il vino è una sostanza che in Italia non ha mai difettato. Vi ricordate infatti, al tempo delle restrizioni alimentari, quando questo mancava, quello non si trovava, quell'altro era situato in un luogo inaccessibile finanziariamente essendo riservato al losco traffico della «borsa nera», la propaganda ufficiale non cessava mai di rammentare che nel Paese c'era ricchezza di vino, ed invitava i cittadini a consumarne, cercando anche di consolare in tal modo i nostalgici del caffè. Orbene, c'è da credere che in quel periodo magro gli italiani abbiano seguito il consiglio governativo e — senza diventare tutti dei beoni — abbiano appreso quale e quanto ristoro sia un bicchiere di sano vino per chi lavora, come del resto sanno tutti i lavoratori e speciali i contadini che in luglio lo bevono a boccali per ritemprarsi dell'afa e della polvere di grano, si che io, vedendoli, li avevo giudicati male, ma poi, una volta tanto per provare, preso in mano il forcone ed aiutatili per un'oretta, mi sentii tutto sollevato quando attinsi al bocciale con gli altri, nè mi rimasero



La notte del 5 agosto i superstiti di Ambato così aspettarono l'alba dopo il tremendo terremoto



Mille morti, dieci mila case distrutte, centomila senzatetto: questo è il tragico bilancio di un gigantesco incendio scoppiato a TCHUNG-KING

IN MARGINE AD UN CONGRESSO EDUCATORI DI OGGI E DI DOMANI

Avrei voluto che un liceista qualunque, un Pierino Benpensanti liceista, avesse potuto affacciarsi solo un istante ad una delle aule del «Virgilio», durante i lavori del recente congresso della U.C.I.M. e cioè della Unione degli insegnanti medi cattolici. Avrebbe veduto molti professori seduti diligentemente ai banchi scolastici, ascoltare con attenzione le parole che venivano dall'alto della cattedra. Professori a scuola? Quasi. Gli insegnanti medi di parte cattolica radunati in congresso, han-

no dato soprattutto un esempio di grande umiltà. Essi hanno impostato le loro discussioni su questo tema: «Elevazione della loro categoria». In questo dopoguerra, essi hanno posto a sé medesimi il problema della propria elevazione, resi consapevoli delle loro nuove responsabilità, in senso ad una società che sta rapidamente trasformandosi. E allora: elevazione morale, elevazione pedagogica e didattica ed elevazione culturale. Sinteticamente, si può dire che gli insegnanti medi cattolici vogliono acquisire una «coscienza professionale», non soltanto tecnica, ma sociale, morale.

Pierino Benpensanti, liceista, avrebbe avuto ragione di sorprendersi ad ascoltare queste discussioni. I ragazzi vedono i professori solo in funzione di «macchine» per ottenere promozioni o bocciature (sempre ingiuste, queste ultime!): come certi distributori automatici, che è possibile far scattare anche introducendo gettoni falsi... Invece, i ragazzi debbono oggi accorgersi che i loro insegnanti vogliono conquistare una «coscienza professionale», per pretendere dagli scolari una «coscienza di studenti». E questo è molto importante.

Pio XII, a Castelgandolfo, ha parlato ai congressisti della UCIM ed ha avuto parole di una chiarezza di una altezza di una profondità che hanno commosso i presenti, invitandoli a provvide meditazioni. Pio XII ha abbinato il problema degli insegnanti a quello degli studenti con stretti legami. La scuola non è un laboratorio chimico; ha affermato il Santo Padre; in un laboratorio chimico il rischio di sciupare sostanze più o meno costose è compensato dalla probabilità di una scoperta. Ma nella scuola, per ogni singola anima è in campo la salvezza o la rovina. E gli educatori, debbono insegnare con entusiasmo: i ragazzi accioglieranno con profitto il latino, il greco, la storia, la filosofia, solo quando le lezioni scaturiscono dalle labbra dell'insegnante come viva espressione personale. E per quanto riguarda la vita morale del ragazzo, prima l'insegnante deve formare gli alunni con l'esempio della propria vita; quindi non risparmiare fatiche per svegliare tempestivamente nei giovani la loro coscienza morale. E, soprattutto, formare «uomini forti» aperti al respiro possente della cattolicità.

Questa esortazione del Santo Padre dovrà rimanere, pensiamo, il fondamento della prossima vita scolastica dei nostri educatori. I congressisti, del resto, hanno intonato ad essa tutto il Congresso e gli ordini del giorno conclusivi. Ad essa dedicheranno la loro vita di insegnanti, tornando nelle aule. D'altronde le riforme, le vere riforme, si compiono, più che con i referendum, attraverso i rapporti personali tra insegnante e studente: nella loro comprensione reciproca; nella stima che deve nascerne tra il docente e il discente, nella scuola, quando la nuova gioventù senta «il fascino di quella carità universale che abbraccia tutti i popoli nell'unico Signore».

CINEMA

DIANA VUOLE LA LIBERTÀ di Richard Wallace

Contro la regola che stabilisce per il periodo estivo una avvilente mediocrità di films presentati, Diana vuole la libertà rappresenta una graziosa eccezione che tende a farci riconciliare con l'arte dello schermo. Basato su di un filo di critica alla mentalità puritana dell'800 americano, il film descrive la quotidiana esistenza di un bonario parroco di provincia, contro cui si appunta la maledicenza del paese, scandalizzato per il comportamento, peraltro innocente della figlia, pittrice, del Ministro di Dio.

Il garbato umorismo della vicenda trova in Shirley Temple ed in John Agar due degni interpreti ed in Robert Young un attore capace di ridonare con semplicità la figura umana del pastore onesto e giusto. Non mancano nel film attimi di commozione che, se pur in un certo senso di maniera, finiscono per conquistare definitivamente il pubblico.

C. C. C.: adulti.

CODICE D'ONORE di John Farrow:

Esaureta ogni ragione di propaganda bellica, Hollywood rivolge il fuoco del suo obiettivo verso quegli istituti che rappresentano la tradizione militaresca del paese ed insieme l'orgoglio della nazione. E' di scena l'Accademia di West-Point fucina dei futuri ufficiali dell'esercito statunitense: un'accusa mossa da privati alla moralità di un insegnante, accusa che investe tutta la costruzione della scuola ed i metodi di essa, è di spunto al regista Farrow per intessere un panegirico in onore dei gloriosi cadetti. Data la impostazione propagandistica della vicenda è superfluo ricercare nel film valori artistici che non esistono; nell'insieme, corretto e preciso secondo le norme della tecnica corrente, spicca la glaciale maschera del sempre serio Alan Ladd, quella più duttile ed espressiva di Donna Reed ed infine l'antipatico volto del maschilone di turno, George Coulouris.

C. C. C.: tutti.

PIERO REGNOLI

UNA MAMMA EROICA

In questi giorni un uomo, smarrito, sentirà più tremenda l'angoscia di una perdita recente: appena più di un mese.

Alla fine di luglio, una donna moriva. Una moglie, una madre. Sempre è penosissima la perdita di una sposa, di una madre. Ma raramente, forse, è apparsa tanto penosa quanto la perdita di Giovanna Sbordoni.

I romani non dimenticheranno troppo presto questo nome. Tutta la città ha palpito, sospesa, idealmente presente al capezzale di una madre che lottava tra la vita e la morte.

E' stata una lotta eroica. Quella madre aveva intuito che la sua nuova maternità poteva riuscirle forse fatale. Ma aveva voluto, serenamente e fermamente, che la maternità avesse il suo corso. Alla fine di luglio, sopravvenute complicazioni costrinsero la signora ad entrare in clinica; (questa è cronaca, lo so: ma questi particolari occorre rievocarli, perché da qui ha inizio il rapido calvario della madre). Occorre che ella si appresti ad un difficile atto operatorio. Ed ecco, ad operazione avvenuta, vagire nella stanza operatoria tre nuove vite: tre bimbi nati in una volta. La gioia del padre è soffocata dalle preoccupazioni che danno le condizioni di salute di Giovanna. Cominciano le terribili ore di quella «trepida ansia» alla quale ha accennato Ida Einaudi. Nei rari momenti di requie dalle sofferenze indicibili, la madre è fiera delle tre vite messe al mondo: ella pensa che la vita è un dovere, una missione: tre nuove vite sono tre nuovi militi offerti alla comunità cristiana, a gloria del Signore. Se per quelle tre nuove vite ella deve fare olocausto della sua, ebbene, è pronta. Di tutti a lei dintorno, ella forse è la più forte. Quando sente la morte vicina, vuole i suoi bambini maggiori accanto a sé, li bacia ad uno ad uno; e sa ch'è per l'ultima volta. Per sua volontà, quando l'ora fatale è giunta, il suo corpo mortale sarà rivestito di bianco, con l'abito di sposa — e un Rosario tra le sue mani esanguine —. Il suo martirio l'ha fatta tornare pura come nel giorno felice delle sue nozze.

Un'infermiera ha detto: sembra la sorella della Madonna.

Dove ha potuto attingere il marito la virile forza e la compiuta confidenza in se medesimo, necessarie per continuare a vivere? Eppure egli ha potuto «rimanere» a vivere, per rendersi soprattutto degno di lei. Ha persino potuto trovare il coraggio di guidare Aldo, il figlio decenne, verso la salma della mamma, per l'estremo addio. Ma il bambino ha risposto con fermezza: «No, papà. Voglio sempre ricordare la mamma viva e bella!».

Viva e bella!

Questo è il ricordo di Giovanna Sbordoni. Il martirio di una madre può far sbocciare questi prodigiosi fiori in questa nostra terrestre aiola: sempre viva e bella, prodigiosamente, la madre che è morta, consapevole, dando alla luce tre germogli nuovi! Che faranno i bambini senza la madre? Sapranno essere anch'essi degni di lei, anche se più dura sarà la loro vita. Dio sa quello che fa. Dio è Provvidenza.

E il padre saprà assumersi tanto peso, tanta responsabilità. La sua compagna riviverà tante volte in lui, quanti sono i figli a lui affidati. Com'ella ha fatto dono della sua vita, morendo; egli dovrà far dono della sua vivendo assiduo presso i figli senza madre. Esser padri una seconda volta, nell'opera educativa, è un atto di alto eroismo.

E Giovanna Sbordoni non ha conosciuto altro linguaggio se non quello eroico.

P. G. COLOMBI

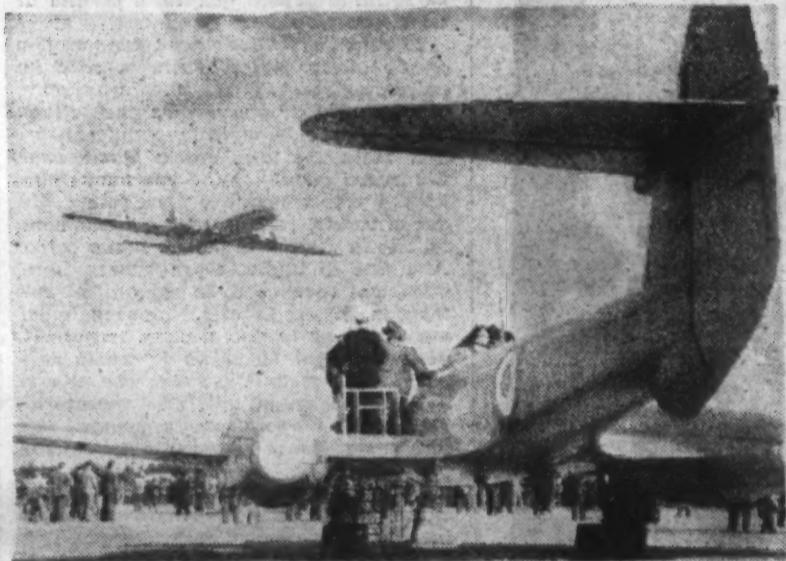
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commercio, L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrobi, L. 50; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C - Roma - Via S. Maria in Via, 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e succ.

FOTOCRONACA



Fughi che valgono oro. Si combattono sul ring del tavolo le clausole del contratto che dovrà impegnare il campione del mondo WOODCOCK contro LEE SAVOLD



Il rombo dei suoi motori s'è udito a trenta miglia di distanza. Il «Brazza» — il colosso dell'aviazione inglese — vola sul campo di Farnborough per gli ultimi collaudi



Ancora si combatte in Europa e precisamente in Grecia. E non è solo l'incruenta per quanto pericolosa guerra fredda. Si annunciano buoni successi delle truppe regolari sui rivoltosi



Piace all'Inghilterra fare la corte al mondo islamico. Ecco il ministro Bevin a colloquio con Re Abdullah della Transgiordania. Tema d'obbligo l'ordinamento del Medio Oriente



ANCORA BOLOGNA...

Come dicevamo (v. numero precedente) dovo finirvi di raccontare un simpatico esempio di carità cittadina in quel di Bologna.

Dato la precedenza al laicato, eccoci al clero. Si tratta soltanto, sulla medesima litoranea Ravenna-Rimini, di proseguire mezzo chilometro oltre l'Istituto, in questione, nel territorio di Igea Marina. Vi vedete venire incontro un bel nome familiare: «Colonia Sacra Famiglia». Edificio nuovo, linee moderne, con criteri essenziali: non un ornamento in più, non una comodità in meno: un colpo d'occhio che piace e v'interessa.

Un centinaio di bambini, sui venti metri di spiaggia che separano l'edificio dal mare, giocano e strillano in libertà. Una visita affrettata ai locali mi fa chiedere al sacerdote, che m'è venuto incontro cordiale, chi è il capitalista che ha pagato e realizzato in così breve tempo: un anno fa, in questo punto c'erano sassi ed erbacce.

E qui viene il bello.

Capitalisti? nemmeno per idea. La storia parla di un gruppo di parrocchi del Vicariato di Cento, Pieve di Cento, Castel d'Argile, Argelato, in diocesi di Bologna.

Parrocchi che si sono dati d'attorno per far presto e bene. La prima pietra messa il 25 aprile, il 30 giugno era già scomparsa e sopraffatta dal peso di un edificio con ben 95 m. di fronte e 14 di profondità, ariosi di vetrate e loggiati.

Chi lanciò l'impresa e si assunse l'incarico di direttore fu l'Arciprete di S. Maria di Venazzano in Mascalino, quello che mi parla. Fra parentesi, nell'orto di quella Arcipretale deve esserci interrata la radice della... iniziativa privata. Qualche giorno vorrei che l'amico Leone Gessi con lo stile tutto suo e la conoscenza che ha dei luoghi, vi raccontasse la storia di quel gioiello architettonico della chiesa di S. Maria, che Monsignor Bronchini, l'Arciprete predecessore dell'attuale, costruì — campanile compreso — da solo e con un solo muratore, Vito Mazzoli: Dio li abbia in gloria perché l'hanno meritato. Ma torniamo alla colonna. Come dicevo, un gruppo di parrocchi affiancò all'iniziatore Don Luciano Borgiovanni è garantito davanti alle comunità parrocchiali del buon funzionamento, convogliando i bambini bisognosi (dai 6 ai 12 anni), dei vari vicariati, in tre turni mensili, secondo le consuete norme attuate da ottime suore.

Se un anno fa, su quel tratto di spiaggia deserta si fosse detto: un gruppo di parrocchi di campagna farà così e così, qualcuno avrebbe commentato col sorriso ironico di quei bravi giudei che la sapevano lunga: «Che cosa può venire di buono da Nazareth». Salvando le proporzioni, ecco che cosa è venuto di buono da un gruppo di reverendi in gamba.

PUF

FRA GLI AMICI POETI

Sarò parziale, fissato, sognatore, ma quando mi vedo venire incontro l'amico Mario Spediacci con un manoscritto di versi, di quelli che sa fare e stampare lui, lascio perdere tutto e mi ci butto a capofitto: sono fatto così. Stavolta poi, nel leggere le terzine che il cuore gli ha dettato davanti alla grotta di Lourdes in un recente pellegrinaggio, non so trattenermi dal dire ai lettori: leggiamole insieme.

Svetta nel cielo il Tempio immacolato: — è colore di Te, Vergine bianca, — è l'ansia di un dolor purificato. — La sera scende come un'alba stanca; — anchesca affida al palpito di un'Ave — il suo penare che di attesa sbanda. — Vedi, Madonna, siamo come il Gave: — un fiume d'ombre pallide e affiochite — che scorre sotto il tuo sguardo soave. — E' un gemer tento su dalle fortezze del male, su da bocche abbandonate, — tanto stanche di urlar, tanto avilitate. — Barelle mute, dall'amor portate — dinanzi alla tua Grotta ad aspettare — d'esser da Te, Madre di Dio, toccate, — son queste da cui volgono le care — mamme lo strazio a Te che sulla Croce — vedesti il tuo Figliolo agonizzare. — Sgorghi dalla tua roccia a questa atrocità — arsura l'onda che risana e avvia — l'umana greggia alla smarrita foce. — E fa che questo dolce-litanzia — che sale a Te, Madonna bianca, accosti — il tuo volto alla vita e all'agonia.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Parenti e amici in fervido raduno — benaugurando plaudano a gran voce — all'angioletto battezzato Bruno, — figlio di Dante e di Silvana P. C.

POESIA D'ANGOLO

ALLONS ENFANT S DE LA... RUSSIE!

(L'Esecutivo del Partito Socialista Italiano parte per l'ennesima volta in guerra contro il clericalismo e naturalmente per la pace).

Dies irae! Mentre scrivo
il bollente Esecutivo
è seduto a un tavolo

sopra cui con ferma mano
ha tracciato un altro piano
che sarà terribile.

Il Partito Socialista
— proseguendo sulla pista
Roma-Mosca al solito —

con un grido di dolore
contro il clero... usurpatore
che in Italia, infuria,

gli si mette alle calcagna
riprendendo la campagna
che si ispira all'«Asino» (*)

(senza offesa pel somaro
— quello vero — amico raro
cui non voglio alludere).

Quel ch'è urgente, a quanto
non è il mezzo di arrivare
a un bilancio in regola,

né di mettersi al lavoro
per salvar pace e decoro
come giova al popolo.

e diremo come sempre:
«Quali capi! Quali tempi!»
(Quale barba, in pratica!).

(*) Il periodico anticlericale di malfamata memoria.

puf

No. La logica nenniana
ha una meta più lontana
e — fedele agli ordini —

sta legata mani e piedi
ai più scaltri e degni eredi
di un czarismo cinico

che si muschera di pace
per coprire un piano audace
ultra-imperialistico.

Per far questo è necessario
che si sgomberi il binario
dal più grave ostacolo:

chiese e preti, suore e frati.
Son perciò mobilitati
come meglio possono

(poiché i mitra hanno fallito
gli strilloni del Partito
senza troppi scrupoli).

Quindi, in base a questi indizi,
attendiamo altri comizi,
altri appelli al pubblico,

con periodiche adunate
come d'uso intercalate
con un po' di scioperi,

e diremo come sempre:
«Quali capi! Quali tempi!»
(Quale barba, in pratica!).

49.

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ'

Flussio (Nuoro) 3 giugno 1949

Caro Benigno,

ti sottopongo un caso pietoso implorando il tuo benevolo interessamento. C'è nella mia parrocchia una donna disgraziata, mezzo scema, che da relazioni illecite ha avuto tre figli. Vive di elemosina poiché è incapace a qualsiasi lavoro. Quando va in giro i suoi figli sono, non solo di nome, ma anche di fatto, di nessuno. La più grandetta ha dieci anni ed è stata presa da una famiglia che s'è impegnata a tenerla, educarla ed istruirla fino alla maggiore età. Gli altri due figli, rispettivamente di 5 e di 7 anni sono tenuti, per buona parte del giorno, nell'Asilo. La mamma non se ne cura affatto.

Questi due bambini sono veramente di nessuno: quasi nudi, sporchi, hanno espressa nei lineamenti l'amarezza di un'infanzia infelice. Il peggio è che queste innocenti creature stanno imparando dalla disgraziata mamma, il male, con tutte le conseguenze che è facile prevedere. E' un caso che sta producendo nel paese un senso di profonda costernazione. Ho bussato infinite volte a tantissime porte, di privati e di Istituti, ma inutilmente. I tanti Istituti capaci di riceverli hanno sempre risposto che si deve per loro pagare la retta o da privati o dal Comune. Il Comune di 748 anime, non ha neppure sedie e scaffali per l'Ufficio.

ficio (è stato costituito autonomo da oltre due anni da frazione che era) e non può dare nulla. I privati poi... non parlano, son tutti povera gente che per sei giorni su sette vive a pane ed acqua perché non c'è alcuna risorsa locale.

Vedi un po', caro Benigno, se puoi risolvere la dolorosissima situazione di queste due creature, bussando tu alla porta del cuore di qualcuno dei tuoi lettori o di qualche Istituto del Contenente, dopo che qui in Sardegna «sui eos non recipiunt».

Ecco intanto i nomi dei bambini in parole:

1. Unali Franco di N. N. e di Unali Giovanna (età a. 5).
2. Unali Cicita di N. N. e di Unali Giovanna (età a. 7).

Sacerdote Lorenzo Piras.
Parroco di Flussio (Nuoro)

Questa rassegna di miseria morale e materiale mi impressionò subito, come quelle che mi segnalò il parroco di Siano, e interessai Don Lorenzo Piras perché prendesse contatti con Don Nicola Guglielmi, il quale ha aperto un piccolo «Villaggio del fanciullo» in San Nicandro di Bari. Non ne ho saputo più nulla, e vi confesso che non sarò pago finché non apprenderò che Franco e Cicita Unali sono stati raccolti e, comunque, soccorsi a mezzo del loro parroco.

Chi vuol darmi questa consolazione?

BENIGNO

NOTIZIARIO SCOUT

Al ritorno del Congresso Internazionale della «Pax Christiana» a Lourdes, Sua Eminenza il Cardinale Schuster ha pubblicato su l'Italia un articolo relativo al congresso stesso dove, tra l'altro si legge:

«Un piccolo episodio che sembra insignificante, ma che invece ha su di sé profondo significato».

Faceva parte del nostro pellegrinaggio milanese uno Scout di Saronno, Poteva avere una dozzina di anni o poco più. Giunto a Lourdes, è andato ad accompagnarsi con tutti gli altri Scouts. Tedeschi, Belgi, Francesi, ecc. i quali lo hanno accolto subito come la cosa la più naturale del mondo! Tanto può la fraternalità cristiana, che nel caso particolare, trovava un clima assai idoneo nella spiritualità stessa scautistica».

La Squadriglia Antilope del Riparto Bergamo VI, ha costruito un ponticello fisso in legno sulla Tronmana, per offrire un passaggio ai contadini del luogo che dovevano guadare il torrente anche nella cattiva stagione. Il materiale è stato procurato dagli stessi ragazzi con i loro risparmi. La Squadriglia era composta di 6 Esploratori dai 12 ai 16 anni.

Alcuni Rovers di Nuoro con il loro Assistente Ecclesiastico hanno compiu-

to un'interessante Hyke percorrendo 120 chilometri attraversando le zone più isolate e selvagge della Baronia e della Gallura e superando varie cime.

Nel loro viaggio, questi animosi scouts, hanno avuto occasione di fornire alcuni medicinali ad una malata di una sperduta frazione di montagna, mentre padroni e i loro familiari che da mesi non potevano assistere devotamente alla S. Messa celebrata sull'Altarino da campo.

Scouts milanesi hanno tenuto il loro campo in Abruzzo a Lama dei Peligni compiendo con una «Squadriglia di punta» una interessante esplorazione «Grotte del Cavallone».

I Rovers di Verona e di Padova che campeggiavano in Val di Fassa si sono distinti per il concorso da loro dato all'espugnazione di due gravi incendi sviluppati in due alberghi della Valle.

Al Campo internazionale di Sistrans (Austria) ha partecipato un buon gruppo di scouts Trentini.

Nella seconda metà di settembre 14 Rovers del Pakistan saranno in visita agli Scouts di Milano, Firenze, Roma, Napoli, Venezia.

Nella Valle di Asiago si è svolto il primo campeggio degli scouts multietnici di Don Gnocchi appartenenti alla Branca «Scouts ad ogni costo» dell'ASCI.